

s. Lorenzo fu innalzata a spese di 3 famiglie, Frauduna, che poi fu detta Faleria, Villarense e Mastallica. Fra queste i Frauduni avendo eretto 3 altre chiese, cioè s. Marco d' Ammiano, i ss. Sergio e Bacco di Costanziano, ed i ss. Massimo e Marcelliano pur di Costanziano, le soggettarono alla chiesa di s. Lorenzo, a condizione però che se alcuno di lor famiglia fosse sacerdote idoneo alla cura dell'anime, dovesse essere investito pievano di s. Lorenzo; altrimenti fosse ne' parrocchiani la facoltà dell'elezione. Fu poscia appresso la chiesa di s. Lorenzo fabbricato un monastero per monache benedettine, alcune delle quali uscite di esso ne fondarono un altro contiguo alla chiesa di s. Marco d' Ammiano, il quale continuò a riconoscere come suo capo e superiore con annuo censo la badessa di s. Lorenzo. La chiesa di s. Marco fu pur chiamata di s. Cristina, per esservi stato deposto il suo sagra corpo, come dirò parlando dell'isoletta cui diè il suo nome. Oltre però le 3 chiese fondate da' Frauduni, altre 3 nell'isola d' Ammiano erano alla chiesa di s. Lorenzo soggette, cioè quella de' ss. Apostoli Filippo e Giacomo, l'altra di s. Angelo, e la 3.<sup>a</sup> di s. Andrea Apostolo, nelle due prime delle quali furono istituiti monasteri di monache, ed appresso la 3.<sup>a</sup> Domenico Franco, prete di s. Sofia di Venezia, fondò un monastero di canonici regolari, per beneficenza di Marco Greco pievano di s. Lorenzo, il quale nel 1179, coll'assenso di Leonardo Donato vescovo di Torcello, donò la chiesa di s. Andrea e di s. Giacomo, cappella di s. Lorenzo, al Franco e suoi confrati coll'annuo censo d'una libbra d'olio alla medesima chiesa di s. Lorenzo. Sopra tutti però nell'isola d' Ammiano fu celebre il monastero de' ss. Felice e Fortunato, abitato per molti secoli da' benedettini, che riconosceva la sua origine da altro monastero della città d'Altino dedicato a s. Stefano protomartire, i di cui religiosi rifuggitisi per l'in-

vasioni de' barbari nelle venete Lagune, ivi fabbricarono il monastero di s. Felice. In questo chiostro nel 932 vestì l'abito e professò la regola di s. Benedetto il piissimo doge Orso Badoaro ossia Orso Partecipazio II, il quale dopo una vita religiosa ed esemplare, terminata con una felice morte, fu ivi sepolto, e il di lui nome per lo splendore di sue virtù viene dagli scrittori decorato col titolo di Beato. Questo monastero nel 1199 l'accorse sotto la protezione della s. Sede Innocenzo III, con amplissime lettere dirette a Leonardo abbate, poi arcivescovo di Zara. Ma nel secolo XIV resasi in quest'isola intollerabile l'aria, e per la frequente escrescenza dell'acque minacciandosi l'estremo eccidio del monastero, cominciando esso a rovinare, determinarono i monaci di ritirarsi a Venezia nel monastero de' ss. Filippo e Giacomo da loro fondato, nel quale, ed in quello d' Ammiano, poco a poco scemandosi il numero de' monaci, d'ambidue restò padrone il solo abbate, per la cui negligenza rovinò affatto il monastero d' Ammiano. Dipoi l'abbazia colle sue rendite fu unita alla basilica di s. Marco, ed il monastero de' ss. Filippo e Giacomo assegnato a' prioriceri della medesima, come narrai nel n. 2 del § VI. Assai noto per le cronache è altresì il ricordato monastero di s. Andrea d' Ammiano per le sue rigide costituzioni, fra le quali eravi il divieto d'acquistare rendite fuori della diocesi di Torcello; però essendo cresciuto a 61 il numero de' canonici regolari, e divenuto frequente l'accesso de' poveri e de' pellegrini, a' quali erano tenuti somministrare limosine, impetrarono i canonici nel 1230 da Papa Gregorio IX l'indulto d'acquistar possessioni e stabili in qualunque luogo se ne presentasse l'occasione. Lo stato florido de' canonici regolari per l'umane vicende declinando, giunse a segno che nel principio del secolo XV rimasto il luogo senza abitatori, fu nel 1436 da s. Lorenzo Giustiniani vescovo